ANNO XXIII. Venerdì, 11 Febbraio 1870 N. 42.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 15
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mesi L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 11. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3. A Londra, Davies et Cowie, Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Fanzosi, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 10 febbraio

LA *RIFORMA* SI SCUSA

La *Riforma* ha rinunciato a provare la sua asserzione che noi abbiamo, l'anno scorso, combattuta la separazione della prefettura dalla provincia e la nomina del presidente della deputazione provinciale dalla deputazione stessa.

Ma in pari tempo la *Riforma* ha compreso che in luogo di attaccare gli altri, essa aveva grande bisogno di difender se stessa, e lo fa, riproducendo alcuni passi dei suoi articoli, stampati or fa appunto un anno, giorno per giorno.

Ma perchè non ha addotte le nostre critiche? Se noi abbiamo cambiato ed essa è ferma ed immutabile nelle sue opinioni, perchè ha lasciata sfuggire una circostanza sì propizia per dimostrarlo?

Il fatto sta che la sinistra ha esordito con un programma assai diverso.

L'*Opinione* dell'11 febbraio 1869 scriveva:

Il programma della sinistra ha per base un preside elettivo della provincia.

Vi sarebbero quindi due capi: il presidente del Consiglio provinciale, nominato dal Consiglio stesso, ossia eletto a due gradi, il primo dagli elettori, il Consiglio dal Consiglio; ed il *preside della provincia, nominato direttamente per suffragio universale.*

E noi esponevamo le ragioni per le quali non potevamo accettare codesto preside.

Esse parvero così evidenti, che la *Riforma* stessa ha dovuto sacrificar loro il suo programma. Noi accertavamo con piacere questo cambiamento della *Riforma* col seguente articolo del 14 febbraio 1869:

La *Riforma* abbandona i presidi delle provincie, secondo il programma della sinistra; essa li sacrifica, dichiarando che non fa « dipendere la « quistione delle libertà provinciali dall'elezione « diretta piuttosto che a doppio grado dei magi- « strati popolari. »

Questa concessione importante dimostra come i nostri argomenti contro il preside eletto per suffragio diretto, avessero qualche valore. La *Riforma* stessa è costretta di convenirne; altrimenti, come spiegare il sacrificio dell'idea prima, della proposta principale della sinistra in fatto di amministrazione provinciale?

Tolto il preside nominato per voto diretto, che cosa resta delle riforme della sinistra? In quale quistione cardinale l'opposizione può vantarsi di esser più innanzi della maggioranza? Vuole la separazione della provincia dalla prefettura? Ma donde la proposta di questa separazione? Non fu dalla destra? Su quali banchi sedevano gli avversari di essa? Non sui banchi della sinistra?

Se la sinistra si accosta ora all'idea della destra, se accetta ora che il prefetto non abbia ingerenza nel Consiglio provinciale nè nella Deputazione provinciale, se accorda al governo il diritto di veto sulle deliberazioni dei rappresentanti provinciali, un ufficio di vigilanza, perfino la facoltà di sciogliere il Consiglio, a che annunziare così pomposamente il suo programma di riforma amministrativa come uno di quei cambiamenti che rinnovano l'ordinamento di tutto un paese e segnano l'aurora di un nuovo periodo nella storia della libertà de' popoli?

Ciò che c'era di nuovo nel programma della sinistra, era un'utopia, e ciò che vi è di applicabile, non è nuovo. Tanto meglio che si rigetti la utopia e si mantenga il buono, sebbene non abbia il pregio della novità.

Tolta di mezzo la quistione del preside eletto per suffragio diretto, le differenze non hanno che un'importanza secondaria, nè potranno mai essere riguardate come un termine di separazione fra due partiti politici. Non è su di esse che si possa fondare un programma politico, non è per esse che un partito si possa presentare al paese con una bandiera ben distinta da quella degli avversari. La discussione pigliando delle proporzioni più modeste, si può ben dire che la grande controversia dei presidi elettivi dell'opposizione si riduce in una burrasca in un bicchier d'acqua. Meglio così.

Or voglia la *Riforma* compiacersi di additarci dove sono i bisticci? Dove gli equivoci? Se qualcuno ha gittato via il proprio programma, non è la *Riforma*? Se base del sistema della sinistra era il preside eletto *per suffragio universale*, non vede la *Riforma* la distanza enorme che la separa dalla proposta di affidar alla deputazione provinciale la nomina del suo presidente? E come può essa affermar che questa proposta sia invenzione sua e dei suoi amici politici e ripetere che noi abbiamo *fieramente combattuta* l'autonomia amministrativa della provincia? Il preside elettivo per suffragio universale sì, l'autonomia no, ed abbiamo avuto il conforto di veder la *Riforma* accostarsi alle nostre idee. Costa tanto al suo amor proprio il riconoscerlo?

LA RIVOLUZIONE!

Nella *Lombardia* del 9 troviamo la seguente notizia:

Ieri a sera a Milano vi è stata un po' d'emozione in città, in seguito alle notizie di Parigi. La curiosità pubblica era eccitatissima. Nella Galleria Vittorio Emanuele furono affissi due cartelli che eccitavano alla rivolta. Uno di essi diceva che notizie particolari giunte questa sera da Parigi annunciano che colà hanno dato il segnale della redenzione dei popoli.

« I nostri fratelli repubblicani francesi combattono a quest'ora sulle barricate.

« A noi italiani spetta di seguire l'esempio.

« Milano deve essere seconda a Parigi, ecc., ecc.»

— Del resto, la tranquillità fu perfettissima.

Peccato che gli autori de' manifesti rivoluzionari siansi disturbati per così poco. Eglino probabilmente appartengono a quella piccola schiera, la quale crede che la grande iniziativa della rivoluzione europea spetti all'Italia, e specialmente a Milano. Giuseppe Mazzini è da un pezzo che vien predicando questo nelle sue encicliche, ma sinora niuna città italiana ha aspirato a tanto onore.

A Parigi poche teste calde si sono commosse, e subito a Milano ci è chi vorrebbe cogliere l'occasione per suscitar un po' di disordine; ma nemmeno un grido! Forse perchè i rivoluzionari a Parigi erano andati a letto ed il signor Rochefort era tranquillo a Santa Pelagia, dove si trova meglio che sopra di una barricata.

L'ARRESTO DI ROCHEFORT

I giornali di Parigi, arrivati oggi, contengono i particolari dell'arresto del signor Rochefort e de'disordini che lo seguirono.

Noi riproduciamo il racconto che ne fa il *Gaulois*, come il più completo:

Al num. 51 della via di Flandre, in fondo ad una corte abbastanza spaziosa, si trova una sala che poteva contenere 3 o 4000 persone. È la sala della *Marseillaise*. Il sig. Rochefort riunisce colà periodicamente i suoi elettori...

Flourens è entrato nella sala di riunione.

Intorno a Flourens, un gruppo d'uomini armati di revolvers.

Dietro, una banda di circa 300 uomini, alcuni soltanto armati di revolvers e di coltelli.

I sergenti di città sono spariti come per incanto.

« — Cittadini, dice egli, Rochefort è arrestato; vi dichiaro che mi metto in insurrezione. »

E tira in aria un colpo di revolver. Poi impadronendosi del commissario, gli prende il braccio e gli appoggia il suo revolver alla gola.

« Se resistete, vi uccido! egli dice. Andiamo, camminate! »

E lo trascina, sfoderando nello stesso tempo dal suo bastone una lunga spada che agita come una bandiera.

Flourens, tenendo sempre il commissario di polizia, seguito da una banda che calcoliamo a 300 uomini, risale la via di Flandres e prende per la via di Crimée sino al canale di Saint-Martin.

Si canta la *Marseillaise*, si grida:

« Viva la repubblica! Morte agli assassini! Viva Rochefort! »

Al canale Saint-Martin, un ponte preceduto da una scala ferma la banda. Si rompono le file per salire la scala. Si giunge alla via della Villette. Là tutte le porte si spalancano. Alcuni individui si staccano dalla banda, si avvicinano ai curiosi, entrano dai venditori di vino, facendo reclute.

« — Andiamo, cittadino! è giunto il momento, venite a fare le barricate. »

Gli uni si uniscono alla banda di Flourens, gli altri si affrettano a chiudere la porta ed a rientrare in casa.

La banda sbocca nella via di Belleville, gridando:

« — Non avete più deputato! Il vostro deputato è arrestato!... »

Ad un tratto all'altezza del canale Saint-Martin si sono staccati alcuni gruppi dalla banda.

Passano due omnibus e sono fermati. Si pregano gentilmente i viaggiatori di scendere.

Questi non si fanno pregare. I cocchieri discesero da cassetta, si staccano i cavalli che si consegnano ai cocchieri.

Poi tosto dopo, si ode un urto formidabile. Sono gli omnibus che si rovesciarono.

Le due vetture sbarrano il sobborgo in tutta la sua larghezza.

In un batter d'occhio, le botteghe, le birrerie, i mercanti di vino si sono chiusi. La via è tutta oscura come all'avvicinarsi di qualche sinistro avvenimento.

Una cinquantina d'uomini riescono a strappare l'inferriata d'un macellaio. Si propone di svaligiare gli armaiuoli. Si mandano indietro le donne.

In questo momento le cose assumendo un aspetto molto serio, la folla diminuisce considerevolmente.

Ecco la strada percorsa dalla carrozza di Rochefort. Si è costeggiato il canale sino al sobborgo del Temple, poi si attraversò la piazza del Chateau d'Eau, la via del Temple, la piazza dell'Hôtel-de-Ville, il ponte della Città, la piazza di Nôtre-Dame, il *quai* Napoléon, la via dell'Haut-Pavé, la piazza Maubert, il boulevard Saint-Germain per arrivare alla prigione.

La carrozza vi è giunta alle nove meno tre minuti.

Il sig. Rochefort, un agente di polizia, il commissario ed un ufficiale di pace presero posto all'interno della carrozza.

Un agente del servizio di sicurezza si trovava sul corpo.

Allorchè il sig. Rochefort è stato arrestato, la folla gridò:

— « Si porta via Rochefort, si vuole assassinarlo. »

Il deputato della 1ª circoscrizione rispose:

— « No, cittadini, non mi si arresta, ritornerò alla riunione. »

Rochefort pareva molto calmo e lieto di essere sbarazzato dalla folla. Egli disse persino: — « Mi soffocheranno se non ce ne andiamo. »

Nella confusione che seguì il suo arresto, Rochefort perdè il suo cappello ed è stato condotto a Santa-Pelagia senza copricapo.

Alle undici, i sergenti di città presero possesso del sobborgo del Temple.

I due omnibus ch'erano stati rovesciati sono rialzati. Uno è mezzo rotto, l'imperiale non esiste più. I sergenti di città trascinano le vetture sino alla caserma del Principe-Eugenio.

Poi si mettono in fila davanti alla caserma. Alcuni gruppi li guardano, ma senza un segno di ostilità.

Flourens è giunto a ritirarsi coi suoi più ardenti compagni; egli si è allontanato dalla parte della Bastiglia.

La piazza della Bastiglia è assolutamente calma, nonchè il sobborgo Sant'Antonio, la via della Roquette, la via di Flandre, la Villette, il *boulevard* della Chapelle, la via Lafayette. Dappertutto la città presenta l'aspetto ordinario.

Vi fu un principio di barricata in via St-Maur, ma gli ammutinati, vedendo ch'essi non erano in numero, si sono ritirati ben presto.

In via di Parigi, quasi all'entrata, verso le 11, una barricata era stata eretta con delle vetture da nolo e tavole provenienti dalle demolizioni vicine.

Alcune di queste tavole erano gettate dall'alto delle case da cittadini compiacenti.

La via, ch'è molto larga, era interamente sbarrata.

Ci si afferma che dietro a questa prima barricata, parecchie altre erano state erette sulle alture della via di Parigi.

La folla era enorme. Si vedeva dietro la barricata una massa nera.

Tutti i becchi di gas erano demoliti o spenti.

Ci vien detto che a mezzanotte, dopo quattro intimazioni, gli ammutinati si sono dispersi e la barricata ha potuto essere presa.

Vi fu però un principio di lotta fra le guardie di città ed i costruttori di barricate. Parecchi feriti da una parte e dall'altra. Neppure un colpo di fuoco.

Durante tutta la sera, prima e dopo l'arrivo della truppa, alcuni uomini che non lasciavano il canto della via Saint-Maur o del sobborgo del Temple, eccitavano la folla e tentavano di fermare le carrozze.

Verso mezzanotte e mezzo essi vi riuscirono infine; un *fiacre* fu rovesciato. Furono fermate e rovesciate anche alcune vetture per la vuotatura inodora.

Scoppiarono le grida di viva Rochefort; si corre ad una chiesa in costruzione, si strappano tavole, tutto ciò che si trova, si spezzano i cristalli del fanale.

È un'ora del mattino. La voce di una sommossa si è sparsa dappertutto. Da tutt'i punti di Parigi, una folla enorme composta di operai, di borghesi, di giovanotti, salgono il sobborgo del Temple.

I commercianti e gli operai deploravano i disordini. Appena il tumulto diveniva grave, la maggior parte degli operai se ne andava. Alle dieci di sera tutte le botteghe erano chiuse alla sommità del sobborgo Saint-Martin.

Un'ora e mezzo del mattino. — La truppa di linea a piedi ed a cavallo non fece nessun movimento. La Guardia di Parigi soltanto è incaricata di mantenere l'ordine; a questo effetto, due squadroni e sette compagnie occuparono i punti in cui si concentrava l'agitazione.

Le autorità non dimostrano la menoma apprensione, e gli ufficiali generali attendono le istruzioni nei loro appartamenti particolari. Uno solo dei quattro reggimenti di cavalleria in guarnigione nella capitale ricevè l'ordine di tenersi pronto a salire a cavallo, ma si crede che non sarà chiamato.

Corre voce che il sig. Flourens sia stato arrestato. Furono dati ordini a tutti i capi di corpo perchè le truppe rimangano consegnate nei loro quartieri sino a nuov'ordine.

Undici ore. — Sul boulevard Montmartre, e principalmente al canto della via del sobborgo Montmartre, si grida: *Viva Rochefort!* e si canta la *Marsigliese*. Al boulevard di Strasburgo gruppi numerosi ma calmi si fermano sul marciapiedi. Le finestre della caserma del principe Eugenio sono illuminate; ci assicurano che le truppe siano sotto le armi e pronte a marciare al primo segnale.

Ci rechiamo al sobborgo del Temple, tutti sono alle finestre; due squadroni di guardie di Parigi occupano la strada, e sui marciapiedi una folla compatta si dirige verso i boulevards esterni.

La nostra carrozza dura fatica a passare. Al canto della via Saint Maur, siamo costretti a prendere questa via per recarci a Belleville, seguendo quella dell'Orillon.

Vogliamo proseguire la nostra corsa pei boulevards esterni. Alcuni operai ci avvertono che, se proseguiremo, si prenderà la nostra carrozza per fare le barricate.

C'è forza quindi di rifugiarci al canto della via Ramponneau. In quel momento giunge sino a noi il rullo dei tamburi; sono le intimazioni fatte dalla truppa davanti alla barricata della via di Parigi.

Noi ci dirigiamo tosto da quella parte, incontriamo molta gente in blusa che si ritirano. Gli omnibus rovesciati che sbarrano le vie al boulevard di Belleville, ci avvertono che si forma una barricata all'entrata della via Ramponneau. Ritorniamo indietro e troviamo infatti la nostra carrozza rovesciata e che formava l'opera principale di quella fortificazione passeggiera. Alcune tavole strappate alle case vicine, alcune pietre del marciapiede completano la barricata. Essa è difesa da

---

14

APPENDICE

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Io posso farmi, ora, un'idea precisa dell'aspetto che presenterà la Valle di Josephat il gran giorno in cui, a suon di tromba, saremo chiamati a saldare i nostri conti con messer Domineddio.

La Valle di Josaphat sarà un *fac simile* della stazione d'Ismailia, oggi.

Dio! che confusione! che caos!

I quattro binarii sono tutti occupati da altrettanti convogli.

Uno lunghissimo di soldati

Uno infinito di *fellah*

Uno interminabile di camerieri, batterie di cucina e da tavola, di commestibili, casse di vini, ecc.

Ed uno eterno costituito d'un poco di tutte le suddette cose, non esclusi i cammelli e gli invitati.

Ogni convoglio ha una locomotiva in testa ed un'altra in coda.

Otto locomotive che ad ogni cinque minuti fischiano per dare il segnale della partenza, e mai non partono.

Ove vanno questi quattro convogli?

Dio solo lo sa, per la semplice ragione che Lui sa tutto; ma noi non lo sappiamo, e temo non lo sappia nemmeno il capo-stazione, il quale, se anche lo sapesse, non potrebbe dircelo, perchè non parla che arabo. Ci rivolgiamo all'ufficiale telegrafico, il quale, invece, conosce molte lingue, e ci risponde in italiano, in francese, in inglese ed in tedesco, ch'egli non ne sa nulla e che non capisce più nulla. Ha già interpellato venti volte tutte le stazioni telegrafiche dell'Egitto, nessuna gli ha risposto.

Che confusione! che caos!

E le otto locomotive continuano a fischiare ad ogni cinque minuti.

La stazione è piena, zeppa di viaggiatori e di *fellah*, quelli intenti a bestemmiare in tutte le lingue europee, questi a gridare ed a bisticciarsi fra loro per portare un baule, per dividere un *baksc's* e via discorrendo. Di tanto in tanto una scarica di legnate mette un poco di calma in que' figli incrociati di Sem e di Cam.

E noi che si fa? Che s'ha a fare?

Noi fondendo con ammirabile concordia i due programmi, quello cioè di Pisani con quello di Teja e Boselli, deliberiamo di gettarci nel primo *waggon* che troveremo libero e di partire per qualunque siasi destinazione; il che significa, insomma, che dei due programmi si finisce per accettarne un terzo che era il mio.

Ma ove trovare un *waggon* libero! *Aqui està el busilis,* diceva Ferrer.

Ussi e Benassai ed un altro artista di cui ignoro il nome, sono invece decisi d'andare a Suez, ma pel momento la decisione loro ha un valore eguale alla nostra; manca il posto.

Intanto stiamo aspettando da tre buone ore, e nessuno dei quattro convogli s'è ancora mosso. Ma le otto locomotive fischiano invariabilmente ad ogni cinque minuti con precisione di tempo musicale, nè più nè meno che se si regolassero col metrometro.

Tre ore sono lunghe davvero, ma quando si passano insieme ad un mezzo migliaio di persone, restano come divise in parte eguali fra tutti. È il *solatium miseris socios habere poenantes*. In questi casi il sentimento della fratellanza ha il sopravvento; si parla, s'interroga e si risponde senza badare se la persona che v'interroga o che voi interrogate vi sia stata presentata. In mezzo al deserto, poi, meglio che altrove.

Fra i *socios poenantes* v'ha anche Ricciotti Garibaldi seguito da uno stato maggiore che non è nè numeroso, nè brillante. Egli porta il *tarbousc* in testa; lo portava anche ieri sera al ballo; non so perchè, ma probabilmente avrà dimenticato il cappello in Italia come Teja.

Molti, e specialmente non italiani, saputo chi egli sia, lo guardano con una certa curiosità, abbastanza giustificata. Noi quattro, invece, guardiamo solo se sia possibile trovare una nicchia nel convoglio misto di cammelli e d'invitati.

In questo modo giungono le quattro pomeridiane.

Teja espone umilmente il suo debole avviso, e dice che non sarebbe male andare a pranzo, ove ci si lasci il tempo. Interroghiamo, in proposito, l'ufficiale telegrafico, il quale ci assicura che avremo il tempo, non che di pranzare, anche di cenare.

Pisani, il quale, in massima è sempre d'opinione contraria a quella di Teja, trova pericoloso l'assentarsi in simili frangenti. Si può partire da un momento all'altro. Ma dopo non breve dibattersi, finisce — come al solito — per cedere, e corriamo alla baracca degli ottocento ch'è a pochi passi dalla stazione, dopo aver dato in custodia i nostri bauli ad un moretto, e dopo aver pregato gli amici Benassai ed Ussi di mandarci a chiamare ove il caso si presentasse.

Rivediamo un'altra volta le nostre tende. Mahmoud e Mahomed sono ancora al posto loro e ci salutano con visibile soddisfazione e contento.

Mangiamo alla meglio, per non dire alla peggio, un poco per la furia che ci sospinge, un poco perchè si stanno già disfando le cucine, e un poco perchè tutto quel gran movimento di demolizione ha sollevato in aria tanta sabbia che una parte non potè a meno di ricadere anche nelle casseruole, nelle pentole, nelle boccie d'acqua, sui piatti *et ubicumque.*

In generale la sabbia — sia detto fra parentesi — anche ne' giorni passati, faceva parte del condimento de' cibi; ma in proporzioni più digeribili. Del resto, la sabbia purga, diminuisce l'adipe e rende snelli. Infatti, le quaglie, quand'è giunta l'epoca di passare in altre regioni, si preparano mangiando sabbia parecchi giorni prima per essere leggiere nel gran viaggio. Speriamo, dunque, anche noi di poter fare la nostra *passata* ora che ci siamo purgati colla sabbia.

Alla stazione, nulla era cambiato. Le otto locomotive fischiavano a tempo debito; e i quattro convogli erano al loro posto di prima.

Il moretto lasciato in custodia de' nostri effetti era là fedele alla *consegna* come un soldato. Se non che per custodire meglio ogni cosa aveva pensato bene di sdraiarsi lungo e disteso sulle valigie accomodate a modo di letto. Il mio *plaid* faceva le funzioni di lenzuolo di sotto, e il *bournous* di Teja quelle di coltre.

Questa vista ci mise i brividi in corpo. Sono brava gente questi *fellah*, onesti, fedeli, ma — salvo rare eccezioni — non sono mai soli ne' panni loro. Non so se mi spieghi. Lo facciamo quindi levare di là, confidando ch'egli sia una delle rare eccezioni. *A la guerre comme à la guerre*, dicono i francesi!...

Poco dopo le cinque, siamo finalmente avvisati che il convoglio dei cammelli e degli invitati parte per Suez fra una mezz'ora; infatti, vi si aggiungono nuove carrozze, ed un altro carro pei bagagli.

Gioia universale!

Pisani con quell'impeto e quello slancio che gli son propri anche quando scrive gli articoli, appena il carro è attaccato vi fa gettare il suo baule e quello di Boselli, che sono assai voluminosi; in un attimo un monte d'altri bauli e valigie, e casse sono precipitate là dentro, e il carro è pieno, prima che io e Teja arriviamo a trasportavi i nostri. Pazienza! li terremo con noi; la mole loro non è grande e poi in Egitto e in tali circostanze si fa, più che altrove, di necessità virtù.

Ma i quattro *waggons* pei viaggiatori vengono attaccati alla testa del convoglio. È un corri corri, dunque, per arrivare in tempo. Il

alcuni uomini in blusa con delle spranghe di ferro in mano.

Entriamo nel negozio di liquori della signora Chartier, che pone a nostra disposizione una finestra che dà sulla barricata. Nell'interno della bottega sono stesi due uomini. Uno di loro è ferito al braccio da un colpo di spada, l'altro ha sulla fronte una larga ferita.

Appena ci mettiamo alla finestra, che passa al trotto uno squadrone di guardie di Parigi, e si ferma davanti alla barricata. Si gettano loro pietre. In questo momento una ventina di guardie di città operando alcuni arresti, aprono un passaggio da una parte e le guardie di Parigi passano al galoppo oltre la barricata.

È un'ora del mattino; noi sfuggiamo a gran fatica; prendiamo i boulevards esterni sino al canto della via del subborgo del Temple.

Là incontriamo una strana barricata, quattro enormi carri della compagnia Richer sbarrano la via in tutta la sua larghezza. Fra gli spazii si è ammucchiato tutto ciò che capitava sotto le mani.

È confermato il saccheggio della fabbrica Lefaucheux. Furono presi 500 revolvers.

LA BAVIERA E LA PRUSSIA

Ecco l'articolo della *Gazzetta della Croce* segnalato dal telegrafo:

Sul trattato di alleanza offensiva e difensiva fra la Baviera e la Prussia furono espresse opinioni che tenderebbero ad ammettere che la Baviera possa eventualmente in ogni singolo caso esaminare se è il caso di ammettere il *casus foederis*. Questo punto di vista deve essere assolutamente respinto. Il trattato il quale contempla una lega offensiva e difensiva assieme alla reciproca garanzia dei possedimenti dei due paesi non fu già stretto per casi da stabilirsi da uno dei contraenti, ma comprende *tutte* le situazioni dalle quali uno o l'altro contraente potrebbe essere minacciato. Nè la Baviera *nè la Prussia* hanno diritto di sorta di esaminare se c'è luogo di ammettere il *casus foederis*, e se sia sorta la necessità di prestare aiuto qualora la Baviera è minacciata da un altro Stato. Il trattato è complesso e lega i due contraenti per tutti i casi. Se in Baviera si volesse dichiarare nullo il trattato ed agire in conseguenza, non è alla Confederazione del Nord che si farebbe danno, ma a sè stessi. Considerare come non esistente un trattato stretto in tutte le forme legali e secondo il più stretto diritto delle genti, trattato che assicura per motivi nazionali l'esistenza della Baviera, e che deve avere effetto per tutti i tempi, sarebbe un atto che dimostrerebbe presso gli altri Stati che la Baviera è incapace di contrarre.

Il sano senso comune dovrebbe persuadere i signori rappresentanti dei paesi della Baviera i quali vogliono considerare il trattato come non esistente, che nessuno Stato in Europa può arrischiare di fare un trattato con un governo che manca alla fede ed alla lealtà necessaria per mantenere in vigore un patto. La Confederazione tedesca del Nord non avrebbe, dalla cessazione del trattato, nessun danno; non gli mancheranno certo alleati. Ma rimane bene inteso che l'annullamento del trattato per parte del governo di Monaco porterebbe per conseguenza che anche la Prussia è sciolta dai suoi impegni verso la Baviera. Noi sappiamo che anche tra l'alta aristocrazia della Baviera vi sono personalità le quali cercano le condizioni della esistenza della loro patria nell'intima [illegible] lega del Reno sono irremissibilmente perdute. All'infuori della Germania non c'è posto per la esistenza della Baviera.

L'*Italie*, parlando del dispaccio telegrafico pubblicato dal *Diritto* che conteneva un sunto dell'articolo della *Civiltà Cattolica*: *I politicastri ed il Concilio*, scrive che l'*Opinione* sembra aver messa in dubbio l'esistenza di quel dispaccio. Tale non era, certamente, il senso delle nostre parole. Non solamente noi abbiamo posto in dubbio l'esistenza di quel dispaccio, ma sapevamo benissimo che il *Diritto* lo aveva ricevuto e pubblicato in piena buona fede. Soltanto ci fece meraviglia che si pubblicasse la sera per dispaccio telegrafico ciò che la mattina avevamo ricevuto per mezzo della posta.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 9 febbraio si legge:

L'Ill.mo e R.mo monsignor Charbonneaux, vescovo di Jasso, celebrò la messa dello Spirito Santo, con la quale si diè principio alla Congregazione generale del Concilio ecumenico tenuta ieri nell'aula vaticana. Dei R.mi padri vi parlarono sei, e il proseguimento della trattazione delle materie discusse fu rimesso a domani.

IL TERREMOTO DI ANCONA

Su quel terremoto, già statoci annunziato dal telegrafo, troviamo i seguenti ragguagli nel *Corriere delle Marche* del 9:

Ieri mattina Ancona si destava, trovandosi davanti agli occhi uno insolito spettacolo.

Nel corso della notte — senza che i precedenti della sera lo avessero fatto presentire — un ampio strato di neve alto più che 25 centimetri aveva coperte le nostre case, le nostre vie, ed alleggiavano straordinariamente tutti i colli circostanti. La neve continuò a cadere per tutto il mattino di ieri quale un pulviscolo, ed il vento spirava freddo e non gagliardo. Più il cielo si coperse interno al pomeriggio, ma il cielo profondamente oscuro, principalmente dal lato di levante, mostrava come nell'alte sfere fossero adunate ancora grandi masse vaporose e congelate, che non potevano non istabilire gran tensione elettrica.

Correva lieve vento S. O. quando alle 5 20 pomeridiane un improvviso rombo aereo quasi tuono intenso e protratto, precedeva una scossa violenta della terra, che al primo momento sussultoria prese subito dopo un pronunciatissimo movimento ondulatorio da Ovest ad Est, protratto per circa 10 secondi.

Per le impressioni che ne avemmo, pei fatti che ne osservammo, la direzione della scossa fu la sopraindicata. L'avvallamento però o declinazione maggiore del suolo avvenne a ponente.

Infatti, vedemmo sopra una *console* spostarsi un pesante orologio per 4 dita dalla sua posizione centrale, seguirlo nel moto verso l'Ovest, un alto vaso di porcellana, e quello al lato di ponente cadere al suolo. Un lume in porcellana avente base di 10 centimetri di diametro si rovesciò su altro mobile nella istessa direzione; l'acqua si scosse e traboccò dai vasi ov'era contenuta; suonarono i campanelli, e molti orologi soffermarono sulle 5 20 minuti il loro moto.

Lo spavento non è a dirsi se fu grande e generale. Il pranzo della maggior parte della popolazione anconitana fu turbato da questa visita molestissima.

Il campanile del Sacramento ha inclinato sensibilmente il suo vertice costituito da un ornamento in verghe di ferro, caddero cammini e quasi ogni casa ebbe serie screpolature; in qualcuna di Capodimonte, ci si dice, siano avvenuti anche più gravi danni; però non si hanno a deplorare disgrazie.

Per le informazioni che abbiamo da buona fonte, la scossa si cominciò a sentire fortissima a Loreto prima ancora che fra noi; forte pure la intesero Macerata, Jesi e Senigallia — così che Ancona sarebbe stata quasi nel centro della zona battuta dal fenomeno. Al di là di Loreto al Sud, e di Senigallia al Nord e di Macerata e Jesi all'Ovest, la scossa non fu avvertita o assai leggiera.

Ad Osimo e a Galliguano, ci dicono, sieno stati maggiori che fra noi i danni. Daremo ulteriori ragguagli quando ci perverranno.

Diciamo intanto la nostra opinione — che cioè il fenomeno più che ad azioni interiori plutoniche si debba a grande tensione di elettricità accumulata nelle alte sfere, e la violenta scossa sia stata occasionata per un rapido stabilirsi dell'equilibrio elettrico col suolo.

Nella sera la neve riprese a cadere in abbondanza. Oggi il cielo è nuvoloso ed il mare agitato e la neve cadde sino alle prime ore del mattino.

Una scossa di tale violenza è cosa affatto straordinaria, anche per i più vecchi della città nostra, che pure ha nelle sue tradizioni più di un terremoto. Ed anche molte persone che abitarono altre città d'Italia, più soggette a questi fenomeni, non sentirono mai un così forte terremoto.

L'*Esercito* del 10 annunzia che, dal tribunale supremo di guerra furono testè sancite le seguenti massime di giurisprudenza militare:

La costituzione volontaria del disertore entro i cinque giorni ad un comando militare non ha per effetto di escludere la diserzione, se esso disertore non seguì il foglio di via stabilito. E perciò va soggetto a pena il disertore che, sebbene si sia consegnato ad un comando militare nel termine dei cinque giorni, ma non ne abbia seguito il foglio di via, e si sia poscia, dopo trascorso detto termine, consegnato ad un altro comando militare.

I principii di giustizia, che vietano di scindere la confessione del reo, non sono ammessibili, allorquando il confitente accenna a fatti inverosimili od erronei.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi del 9 hanno i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 7. — *Camera dei signori.* — La Camera respinse la proposta del governo relativa alla proroga della sessione sino al 2 maggio.

« Il signor di Bismark insistè con energia sull'opportunità della proroga. Egli dichiarò che, nel caso in cui fosse rifiutata la proroga, egli proporrebbe al re la convocazione d'una sessione straordinaria. Il signor di Bismark concluse nei seguenti termini:

« Mi spiace di vedere che in questo recinto « si presenta sempre la Prussia e la Confe- « derazione del Nord come antagoniste. Una « volta per tutte, tengo a protestare contro « l'idea d'una rivalità che nulla giustifiche- « rebbe. Il predominio dato a grandi inte- « ressi nazionali non implica menomamente « l'abbassamento della Prussia. È stato deciso « che il Reichstag ed il Parlamento non pos- « sono risiedere simultaneamente. Se voi cre- « duto che questa regola non deve applicarsi « che agli Stati confederati e non alla Prus- « sia, per la ragione che siamo qui in casa « nostra, se entrate in questa via, allora i « nostri sentieri si allontaneranno tanto uno « dall'altro, che forse noi non ci rivedremo « più. »

« *Madrid, 7* (sera). — I dissensi avvenuti fra i radicali e gli unionisti sull'opportunità di discutere le leggi di riforma presentate dal sig. Zorrilla sono appianati. Allo scopo di mantenere l'accordo una Commissione composta di radicali e di unionisti è stata incaricata d'indicare i progetti sui quali è possibile l'accordo e che saranno allora discussi dalle Cortes; la discussione degli altri sarà aggiornata.

« Nelle riunioni private che hanno avuto luogo in questa occasione i deputati unionisti dichiararono che se un re maggiorenne, cattolico e di stirpe reale fosse loro presentato, egli sarebbe accettato. Questa decisione è stata adottata dagli unionisti all'unanimità, meno dodici voti. »

« *Nuova York*, 7. — La Corte suprema decise che tutt'i contratti conchiusi prima del 1862 sono pagabili in moneta metallica. Si crede che questa decisione non lederà la costituzionalità del *legal tender act*. »

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 8 *febbraio*. — Non vi narrerò tutti i particolari degli avvenimenti di cui siamo spettatori, e che tennero dietro all'arresto del signor Rochefort. I giornali di stamane, e specialmente il *Gaulois*, il *Figaro* e *Paris Journal* li narrarono più minutamente che non meritino, giacchè tutto si limitò a molte grida e ad un tentativo più tumultuoso che pericoloso per liberare Rochefort, a qualche carica delle truppe, a qualche barricata in luoghi lontani dal centro della città, e a parecchi arresti. Vi furono dei feriti, e fra gli altri, un ufficiale di pace che, anzi, si dice sia morto.

L'esaltazione eccessiva di una scarsa parte della popolazione venne ridotta all'impotenza dalla mancanza d'armi e dalla indifferenza della grande maggioranza dei parigini.

Il signor Flourens, che per un istante aveva preso in ostaggio il commissario di polizia presente alla riunione della via delle Fiandre, ma che non lo maltrattò, anzi lo protesse, venne ricercato per essere condotto in arresto. Egli si era posto a capo d'una vera insurrezione. Ma, secondo le ultime notizie del pomeriggio, non venne ancora trovato.

Il fatto più grave si è che una bottega di armaiuolo venne saccheggiata in via Lafayette. Ciò potrebbe far nascere qualche disgrazia, ma non rende probabile il trionfo della sommossa.

Il sig. Ollivier dichiarò nella Camera che si aspettavano tentativi di disordine anche per questa sera, ma che erano presi i provvedimenti per reprimerli. Le truppe sono consegnate. Si dice che il convegno dei tumultuanti sia nella piazza del Cairo, ma io presto fede ad un'altra versione, secondo la quale, essi si radunerebbero in piazza della Bastiglia, che è più vasta.

I disordini saranno più o meno gravi, e fors'anche vi sarà nulla; ma gli animi sono inquieti e il commercio ne risente gran danno. Tutto ciò sarebbe stato evitato se non fosse stato fatto il processo al sig. Rochefort, innalzandogli così un piedestallo.

Il sig. Ollivier, che è il vero ministro dirigente, voleva far arrestare ieri il sig. Rochefort all'uscita dalla Camera, ma poi mutò parere per rispetto ai suoi colleghi del Corpo legislativo, e lo fece arrestare, come sapete, nella via delle Fiandre.

Si hanno notizie delle tre elezioni che ebbero luogo domenica e ieri. Nell'Aude il signor Isacco Pereire fu battuto dal sig. Guiraud, cattolico che si spaccia per liberale. Nell'Isère venne rieletto il sig. Marion dell'opposizione, e nell'Ile-et-Vilaine il sig. Roux, candidato ufficiale, è rinviato ad un altro scrutinio, sebbene abbia qualche vantaggio sul suo competitore, sig. Di Lorgevil, candidato legittimista. Si vede che dappertutto i candidati ufficiali hanno perduto terreno.

Il signor Rouher si occupa, nel suo ritiro, d'un gran lavoro d'economia politica.

Il ritorno del signor Ledru Rollin in Francia è ritardato da una malattia di fegato che lo travaglia e che ha reso necessario un consulto di medici a Londra.

Pare che i fautori dell'ex-regina Isabella abbiano qualche speranza di restaurazione. Sarebbero state raccolte somme considerevoli a questo scopo, ed il generale Lersundi sarebbe il capo dell'insurrezione. Ma non hanno alcuna probabilità di successo.

Si dice che il principe imperiale sia ammalato, ma non par vero che abbia il vaiuolo, come taluno afferma.

Sta per venire alla luce un nuovo giornale, *Le Signal*. Sarà, dicesi, organo dei principi d'Orleans.

Non pare che il ministero voglia aprire il mercato francese al nuovo imprestito delle strade ferrate ottomane. Queste obbligazioni, essendo con premi, cadono sotto la legge che le vieta. I signori Buffet e Ollivier hanno detto che i procuratori generali processeranno tutte le Società finanziarie che assumeranno in Francia la solidarietà di simili operazioni.

Il signor Thiers è ammalato e non intervenne alla seduta d'ieri.

È morta la madre del celebre democratico Delescluze, direttore del *Reveil*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio contiene:

1. Un R. decreto, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina in udienza del 31 gennaio decorso, che pel 15 febbraio trasferisce la sede del comando in capo del 1° dipartimento marittimo da Genova alla Spezia, e del comando locale dalla Spezia a Genova.

2. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale a datare dal 1° marzo 1870 l'aggio di riscossione ai ricevitori del lotto rimane fissato nelle misure seguenti:

Sulle prime L. 25,000. nel 10 per cento;
Sulle successive L. 25,000, nel 5 per cento;
Oltre le L. 50,000, nel 3 per cento.

3. La continuazione dell'elenco dei sindaci pel triennio 1870 71-72, nominati con R. decreto del 27 dicembre 1869.

4. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale venne fatta concessione alla Società anonima delle miniere di Malfidano, avente sede a Parigi e rappresentata in Italia dall'ingegnere Pietro Bourdiol, domiciliato in Iglesias, della miniera di piombo e zinco, denominata Malfidano, esistente nel Salto di Gessa, territorio dei comuni d'Iglesias e Fluminimaggiore, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

5. Un R. decreto del 27 gennaio che approva la delimitazione della miniera di ferro spatico detta Di-Sotto, esistente nel comune di Ono S. Pietro, circondario di Breno, provincia di Brescia, coltivata dal signor Franzoni Giovan Battista di Francesco.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri a sera ebbe luogo la prima festa di ballo nel Casino Borghesi. Forse le nocque la sua soverchia vicinanza alla festa di beneficenza; il numero degli intervenuti non era considerevole. Ciononostante le danze si protrassero abbastanza vivaci fino ad ora innoltrata.

La notte scorsa due bottinai nel ripulire un pozzo nero in via S. Niccolò trovarono il cadavere d'un bambino. Avvertitone l'ispettore di S. Spirito, questi fece tosto le necessarie indagini le quali condussero all'arresto di una giovinetta di 16 anni, la quale confessò di essere la madre di quel fanciullo, e ha cercato di attenuare la gravità del fatto. Le sue spiegazioni verranno apprezzate al loro giusto valore dall'autorità giudiziaria.

Un giovane colono dei pressi di Firenze è rimasto ieri vittima della propria imprudenza. Per ripulire il fucile, ne staccò la canna, e se l'appressò alla bocca per soffiarvi dentro. Il caso volle che si trovasse vicino al fuoco, e forse una scintilla, o fors'anche il solo riscaldamento accese un po' di polvere che si trovava nella canna. L'infelice colono riportò scottature così gravi nell'interno della bocca che dopo poche ore cessò di vivere.

Il cronista del *Corriere Italiano* narra un grave reato, di cui non troviamo cenno nei registri della Questura.

L'agente dei beni di campagna, G. B. Cesi, avendo rimproverato un lavoratore che, sebbene licenziato, stava in un podere tenuto a colonia dalla famiglia Vasarri, sarebbe stato ucciso dal lavoratore stesso, il quale gli avrebbe gettato sul capo un mortaio di pietra del grave peso di sei chilogrammi. Il lavoratore è arrestato e la giustizia procede.

Il Comitato costituitosi in Firenze per promuovere il concorso degli operai italiani all'Esposizione internazionale degli operai che si terrà quest'anno a Londra, ha pubblicato un manifesto, da cui togliamo quanto segue:

---

nostro moretto ci segue coi miei effetti e quelli di Teja; Benassai ed Ussi meno impacciati di noi dai bagagli loro leggierissimi, si gettano in un *waggon* di terza classe, che in men che non dico è già stipato di viaggiatori. Corriamo agli sportelli degli altri tre *waggons*; anch'essi sono già pieni.

La gioia di pochi istanti fa, è convertita in desolazione!

Benassai ci grida che c'è posto ancora per due; ma noi siamo quattro e non vogliamo separarci. Quand'anche lo volessimo, il solo avviso che c'è posto per due ha fatto precipitare allo sportello cento arrabbiati, che si dibattono, si dilaniano, s'ingiuriano per occupare que' posti.

— È fatta! — sclama Boselli colla sua consueta filosofia — resteremo qui ancora.

— E i bauli? — grida Pisani con accento straziante. — Presto, presto, bisogna ricuperare i nostri bauli.

Ma il bagagliaio si rifiuta di riconsegnarli adducendo una ragione legittima. I due bauli sono proprio in fondo; per levarli bisognerebbe scaricare tutto il carro. È impossibile.

— *Comment!* — risponde alterandosi, Pisani e parlando francese, non so perchè, col bagagliaio ch'era toscano — *Comment! Nous sommes invités du Khédivé....., savez vous?*

E senz'attendere replica, si precipita, seguito da Boselli, nell'ufficio del capo-stazione, il quale, alle richieste dei nostri due amici, risponde con una gran parlata in arabo.

— *Nous sommes invités du Khédive; rendez-nous nos malles!* — Torna da capo a gridare Pisani. Ed egli e Boselli sfoderano le carte d'invito e il telegramma di Nubar-Pascià sotto gli occhi del capo-stazione, il quale continua a rispondere in arabo.

Ma la discussione è troncata dal fischio delle due locomotive, che questa volta fischiano con cognizione di causa. E il convoglio parte, lasciandoci con un palmo di naso.

Il caso è serio, non si può negarlo.

Pisani asserisce ch'egli ha nel suo baule fra abiti, biancherie ed altri oggetti per un valore di duemila lire; e Boselli n'ha per altrettanto nel suo. E nella confusione che predomina in questi giorni sulle strade ferrate, confusione scusabilissima d'altronde, chi può garantire il ricupero dei due bagagli partiti? Chi li riceverà a Suez? E chi ci assicura che un individuo qualunque non li ritiri come roba sua?

Il caso è veramente serio. Pisani e Boselli se ne mostrano afflittissimi e n'hanno ben d'onde. Io e Teja non possiamo che sentire come nostra l'afflizione dei due amici.

Ricorriamo all'ufficiale telegrafico perchè invii un telegramma alla stazione di Suez, avvisando quel capo dell'occorso e pregandolo di ritirare i due bauli di cui diamo i contrassegni. L'ufficiale promette di farlo, appena la linea sarà libera. Se almeno avessimo un documento in mano per provare la consegna; ma in questi giorni, il regolamento — se un regolamento v'ha — è completamente inutile. Ognuno fa ciò che vuole e ciò che può, e tutto il servizio è abbandonato alla provvidenza di Dio.

Addio ilarità! Addio buon umore che ci fu di scorta indivisibile in questi quattro giorni!

E per colmo di sventura riceviamo la sconfortante notizia che fino a domani non partono altri convogli nè pel Cairo nè per Suez.

Dopo aver passato così tre quarti della giornata sempre in procinto di partire, non ci resta altro a fare che ritornare nelle nostre tende fra le braccia di Mahmoud e Mahomed.

E c'incamminiamo a testa bassa.

Ma un altro disinganno ci aspetta! — Le nostre tende sono sparite, sono anzi sparite quasi tutte; e quelle che ancora stanno in piedi, sono prive di letti. Una montagna di cavalletti, di tavole, di materasse e di coltri, ci tolgono ogni speranza di riposare le nostre stanche membra nell'accampamento.

Un centinaio di *fellah* lavorano con febbrile ardore nell'opera di demolizione. Fra un ora ov'era una città di tela, lo squallido deserto riprenderà tutto il suo impero.

Nessuna traccia di Mahmoud nè di Mahomed, i quali sono forse già intenti a nascondere sotto terra — secondo l'uso della razza loro — gli avuti *bakscis*.

Questo nuovo caso non è il più opportuno a rilevare il nostro morale.

È ormai notte, e ci troviamo senz'asilo!

— Andiamo dal governatore — dice Boselli. — Io lo conosco, egli ci provvederà d'alloggio.

— Andiamo! — ripete Pisani.

— Andatevi voi altri due — rispondiamo io e Teja. — Noi abbiamo i nostri bagagli, e non possiamo girare con essi per Ismailia; v'aspetteremo qui al caffè alla stazione.

Essi partono, ed una mezz'ora dopo ritornano dicendo non aver trovato nessuno, tutto il palazzo essere in disordine come il resto della città, e non aver veduto che letti ed altri mobili smontati e pronti per essere trasportati altrove.

La situazione si fa dunque sempre più grave.

Ma l'assenza del governatore e de' suoi impiegati non può essere che momentanea; lasciamo quindi i bagagli in custodia al padrone del caffè, e tutti quattro andiamo in cerca delle autorità locali.

Dopo infinite ricerche troviamo finalmente un membro della Commissione per gl'invitati che dormiva profondamente, sdraiato sopra un pagliericcio steso in terra. Lo svegliamo, sebbene a malincuore; il poveretto ci fa un mondo di scuse per essersi lasciato sorprendere in quel modo, asserendo di non aver chiuso occhio da tre giorni pel gran lavoro. E, accogliendo con grande cortesia la nostra preghiera di procurarci un letto, con non minor premura, ma barcollando, ci conduce lungo il vicino canale d'acqua dolce e ci fa salire sopra una *darbja*, un grosso barcone, cioè, a ponte, ove troviamo tutto per nostro uso un salotto e quattro eleganti cabine. Queste *darbje* o *derbiehe* sono legni a vela in grand'uso sul Nilo, fra le famiglie agiate. Hanno un albero a prora, non molto alto, al quale sta assicurata una lunghissima antenna posta in senso quasi verticale, in modo da formare coll'albero un angolo acuto, o, per meglio spiegarmi, una croce di Sant'Andrea a braccia ineguali. A quest'antenna si applica una vela latina, quando il vento è favorevole; altrimenti il legno è spinto a forza di remi.

Nella *darbja* che occupiamo noi erano alloggiate quattro belle signore di aristocratico casato, come dice ancora semi-addormentata la nostra guida, che, dopo avere avuti i nostri più cordiali ringraziamenti, si ritira per riprendere il filo interrotto de' suoi sonni. Anima benigna e cortese, siano tutti dorati i tuoi sogni! tu non hai perduto i tuoi bauli, nè hai passato sei ore alla stazione senza partire!

Visitiamo il nostro nuovo appartamento con curiosità e soddisfazione, trovandolo assai più confortevole, sebbene meno poetico delle abbandonate tende.

Ognuno di noi sceglie la propria cabina, che meglio si direbbe un'elegante stanzuccia da letto. Ma nel fare l'inventario della mia, trovo che non sono tutte rose. Un grosso ragno aspetta tranquillo sul guanciale ch'io vada a tenergli compagnia. Questa scoperta m'invoglia a prolungare la visita con più minuta diligenza; e non tardo a trovare il fedel compagno, o fedele compagna della bestiolina sul zanzariere. Io amo i ragni come esseri industriosi, ma non ispingo il mio amore fino a coricarmi con essi. D'ucciderli entrambi non mi regge il cuore. E poi chi m'assicura che siano due soli? Forse un'intera e numerosa famiglia aracnidea vive qui tranquillamente i suoi giorni; non disturbiamola. Dormirò sul divano del salotto, o dormirò vestito; così sarò pronto per domattina.

Ma una volta che la diffidenza è entrata nel cuore, è difficile snidarnela. Prima di sdraiarmi sul divano, procedo quindi ad un'altra ispezione, e scopro un magnifico centogambe (*centipeda*, o *julus terrestris* di Linneo) lungo sei o sette centimetri....

Basta così! Non dormirò neppure sul divano!... Dormirò domani in *waggon*; stanotte scriverò, invece, le impressioni della giornata. E levato l'occorrente dal mio *nécessaire*, che non abbandono mai, scrissi la presente lettera che, se gli eventi fossero andati a seconda, avrei scritto a Suez.

(*Continua*) G. A. CESANA.

Nell' Esposizione operaia di Londra gli oggetti che verranno presentati dovranno, oltre quello della fabbrica, portare indicato anche il nome dell'operaio che li ha fabbricati; ed è a questo che verrà direttamente aggiudicato il premio quando l' oggetto ne sia giudicato meritevole.

Non isfuggirà ai capo-fabbrica ed agli operai l'importanza di tale innovazione. Per questi il premio sarà il guiderdone indiviso del proprio lavoro; per quelli sarà un merito l'avere educato od il possedere bravi operai; mentre per la produzione in generale si avrà il vantaggio di agevolare il miglioramento progressivo delle industrie aguzzando l' interesse e l'amor proprio personale degli operai.

S. M. il Re ha ricevuto ieri in udienza particolare l'illustre prof. Raimondi, direttore della scuola superiore d'incisione in Parma, e gli ha espressa l' alta sua soddisfazione per l'ammirabile sua incisione (l'Assunzione della Vergine del Correggio), di cui si è degnato accettare la dedica.

La notte di martedì 15 febbraio avrà luogo una festa di ballo al Caffè ristoratore delle Alpi.

La sera di venerdì, 11, avrà luogo al teatro Nuovo la beneficiata dell'applaudito attor comico sig. Vestri, rappresentandosi la commedia del Goldoni: *Don Marzio alla bottega del caffè* e lo scherzo comico del sig. Bruna, intitolato: *Mille ottocento settanta.*

Questa sera, 11, nel pio Istituto de'Bardi, in via Michelozzi, n. 2, a ore 8 precise, il dott. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale, e tratterà: *Del profitto dei capitali.*

Domani, 12 febbraio, a mezzogiorno, nel regio Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena, nella sua solita lezione, ragionerà del *Prometeo di Eschilo.*

A un'ora pom. il prof. G. Trezza continuerà a parlare della *Lirica Latina.*

Domani, 12 febbraio, a ore 2 pomeridiane, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Gennarelli, nella sua lezione d'*Archeologia*, continuerà a parlare *Delle religioni dell'Iran* e *Delle rovine di Persepoli.*

Bullettino Meteorologico del 10 febbraio ore 1 pomeridiana.

Il mare è dappertutto molto agitato. Neve nel settentrione e nel centro della penisola, e pioggia nel mezzogiorno e in Sicilia. Dominano i venti fortissimi di tramontana. Il barometro si è abbassato da 2 a 6 mm. ed è molto sotto la normale.

Nel Nord d'Europa le pressioni barometriche sono altissime.

È probabile che i venti comincino a calmarsi e che il cielo si rassereni: però l'Adriatico si conserverà ancora agitato.

Temperatura	massima	+ 3 5
	minima	— 2 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 9 febbraio.

Fabbrini Vincenzo, d'anni 85 — Niccolini Giovanni, id. 48 — Venturini Francesco, id. 57 — Lazzerini Maddalena, id. 65 — Romolini Anna, id. 56 — Cappello Luisa, id. 65 — Checacci Santi, id. 68 — Baldi Ugo, id. 70 — Francini Livio, id. 14 — Corsini Gaetano, id. 75 — Caldini Gugliemo, id. 80 — Castaldi Anna, id. 58 — Piverini Angiolo, id. 80 — Chelli Assunta, id. 54.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 10 maschi, 10 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del giorno 9 febbraio.

Ciappi Giuseppe, merciaio, e Gherardini Assunta, att. a casa.

Bertini Giosafatte, muratore, e Molinelli Antonia, servente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il numero 6 del *Giornale Militare* pubblica una serie di modificazioni al regolamento di disciplina, d' istruzione e servizio interno per la fanteria, ed a quello pel servizio militare nelle divisioni e piazze, che furono approvate con R. decreto del 31 gennaio prossimo passato.

— L'*Esercito* del 10 annunzia che, il colonnello Avet, direttore dell' ufficio tecnico al corpo di stato maggiore, è partito per Sarzana onde ispezionare i lavori di rilievo catastale che sonosi colà intrapresi, in via di esperimento, in seguito ad accordi presi tra il ministero della guerra ed il ministero delle finanze. Si crede che questi lavori saranno finiti alla fine di febbraio o nella prima quindicina di marzo, e si ritiene che i risultati raggiungeranno lo scopo prefisso dall' amministrazione delle finanze. Nell' assenza del maggiore Pollano di stato maggiore, la direzione dei lavori in discorso è stata affidata al luogotenente del genio sig. Goioran, comandato pei lavori geodetici al corpo di stato maggiore.

— Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 9 che, fino ad ora la sottoscrizione iniziata per un monumento a Pietro Paleocapa produsse già la somma di L. 29,932 46.

— Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 9 corrente si legge:

Le condizioni del contratto fra il Governo e il nostro Municipio per l'acquisto del Cantiere e della Darsena sono stabilite e convenute in massima; non mancano più che le relative perizie che il governo deve far eseguire, per passar quindi alla firma del contratto.

Le condizioni su cui si cadde d'accordo sarebbero le seguenti. Il Governo cede al Municipio la Darsena, il palazzo dell'ammiragliato, il seno di Santa Limbania e tutto il Cantiere della Foce: il Municipio dal canto suo pagherebbe al governo la somma di 7 milioni in due rate; subito la prima, l'altra fra due anni circa, e si obbligherebbe in pari tempo a ultimare per conto del governo i lavori del porto, per una somma di circa un milione e mezzo che gli verrebbe dal governo abbonata alla scadenza della seconda rata dei 7 milioni. Il Municipio si proporrebbe in questo caso di trasportare dall'altra parte del porticato il binario della ferrovia. L'assessore ing. Argenti, incaricato delle trattative col governo, compiuta la sua missione, è giunto ieri sera da Firenze.

— Nel *Giornale di Napoli* dell' 8 corrente si legge:

Il ballo ristretto a Corte riuscì ieri sera animatissimo. Vi presero parte circa 400 persone, fra cui 80 signore in eleganti e ricche *toelettes.* I reali principi comparvero nella sala da ballo alle ore 10. S. A. R. la principessa di Piemonte, vestita di bianco con segni di lutto, era accompagnata da S. E. il conte Francesco Arese; S. A. R. il principe dava il braccio alla marchesa di Montefalcone.

Le danze, cominciate all'apparire de' principi, si protrassero fino alle ore 4 1/2 a. m. La cena per le signore ed i cavalieri che le accompagnavano fu imbandita nella gran sala da ballo. Il resto degl' invitati fu servito in due sale vicine.

— Il *Pungolo* di Napoli dell'8 scrive che il municipio di Benevento ha deliberato di votare un prestito di 600,000 lire per lavori di pubblica utilità.

— Nel *Monitore delle strade ferrate* del 9 si legge:

Gl' ingegneri governativi stanno ora ispezionando il nuovo tronco da Trebisacce a Cariati, lungo circa 60 chilometri, e che verrà inaugurato ed aperto al pubblico ai primi del venturo marzo.

Il Consiglio comunale di Magliano dei Marsi ha deliberato ad unanimità di voti di concorrere con 20,000 lire alla costruzione della ferrovia Ceprano-Avezzano-Terni, da pagarsi in trenta rate annuali, incominciando dal primo in cui la medesima verrà posta in esercizio. Lo stesso Consiglio comunale deliberò pure di ritornare su tale offerta per migliorarla, quando le provincie ed i comuni più interessati, riunendosi in consorzio, riconoscessero doversi fare proporzionatamente maggiori sacrifizi per la sollecita costruzione di sì importante ferrovia.

Due quadri preziosi. — Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 9 scrivono da Ascoli:

In ciascuna di queste chiese, quella di S. Leonardo e quella di S. Giacomo, esistevano da gran tempo due preziose tavole dovute al pennello dell'Alemanni. Il valore artistico di questi dipinti era molto conosciuto tra noi, giacchè essi formavano l'ammirazione degli artisti e di tutti i dotti in cose d'arte che visitavano la nostra città.

I reverendi parroci delle accennate chiese conoscevano benissimo quanti pregi avessero quei due antichi lavori e qual lustro recavano alla loro parrocchia, ma più di tutto li seduceva l'idea del valore materiale ch'essi potevano intascare, sottraendoli al culto e facendoli passare nelle mani di qualche speculatore d'archeologia. E così alla sordina e adoperando tutte le precauzioni onde il fatto passasse inosservato, e adducendo, in ogni caso, il pretesto delle misere condizioni finanziarie in cui trovavansi le loro parrocchie, un bel giorno, con mirabile accordo, vendettero le due tavole preziose. Il fatto non poteva non essere scoperto e non fare assai cattiva impressione in paese. Le due tavole passarono successivamente per le mani di tre o quattro speculatori per modo che il fatto diventò un vero scandalo. Le proteste dei dotti e degli artisti vennero completamente appoggiate da quella cordiale avversione che ha la maggioranza del nostro popolo contro i preti. Allora le autorità si svegliarono, ed il governo, onde non procedere a sequestri in odio a coloro che avevano, *forse* a buon diritto, fatto l'acquisto, ricorse al temperamento di riscattarli al minor prezzo che fu possibile; ora infatti si trovano presso la direzione del demanio di Ancona, e voglio credere che il ministro della pubblica istruzione, secondando i desideri espressi dal nostro Municipio e dalla cittadinanza d'Ascoli, depositerà i due quadri nella galleria della città.

Sinistri marittimi. — All' *Osservatore Triestino* dell' 8 telegrafano da Bordeaux il 7, che su quella costa andò perduto un bastimento olandese carico di doghe, il cui nome incomincia con *Twe*, e che si suppone possa essere lo scooner olandese *Twe Gezusters*, comandato dal capitano Westers, e che partì da Trieste per Bordeaux con carico di doghe.

— Telegrafano da Pola l' 8 che, sulla punta Pineda investì il brik austriaco *Die Zwei Brüder*, comandato dal capitano Podich, partito da Trieste pel Brasile con carico di farine; ma che, grazie agli aiuti della imperiale e reale marina da guerra, ed alla perdita di 500 barili di farina, potè essere rimesso a galla e rimorchiato nel porto.

— Un telegramma da Segna in data del 7 annunzia che, in seguito ad un uragano boreale, la notte prima, il brigantino austriaco *Giulietta*, comandato dal capitano Ghiglianovich, scomparve dalla Boa, nonostante l' assistenza prestata dal capitano del Porto, nè si sa dove si sia rifugiato.

— A Fiume, l' 8, fu ricevuto da Hull (Inghilterra) un telegramma che annunziava come il brik austriaco *Toni*, comandato dal capitano Sigovich, avesse investito a Bridlington-Quai, presso Hull.

Scoperta geologica. — Nel *Tagespost* di Berna del 7 si legge:

Scavando i fondamenti di una casa ancora fuori delle porte della città, dirimpetto alla strada da Sulzenbach alla stazione, a cinque piedi sotto lo strato di ghiaia, che forma la superficie dominante del suolo, si è trovato un terreno nero, che fu subito riconosciuto per una vera torbiera sotterranea, sotto alla quale si presenta poi della marna bleuastra, mista a creta calcare ed a conchiglie. Questo fatto è una prova evidente dell'età relativa dello strato d'humus, che nelle nostre regioni abita e coltiva attualmente la nostra specie. Il deposito d'argilla, poi la formazione della terra torbosa che gli è sovrapposta attestano che un tempo delle acque calme passavano su questi luoghi, mentre il profondo strato di ghiaia e di ciottoli, che il tutto copre, mostra che più tardi vi trascorsero acque correnti, certamente quelle della vasta ghiacciaia, di cui le colline ne' dintorni di Berna descrivono sì bene le vestigia da questa parte.

È da notarsi la circostanza che la torba non si è, come altrove si rileva, trasformata in carbone di pietra sotto la pressione dello strato di ghiaia rotolante a lui sovrapposto, ma presenta esattamente la medesima struttura e la stessa qualità di quella venuta dalle torbiere situate alla superficie del suolo.

Il merito russo. — Il *Temps* del 7 scrive che l'imperatore di Russia ha conferito alla signora Adelina Patti la medaglia del merito, nominandola in pari tempo prima cantatrice della Corte imperiale.

Quella medaglia di prima classe è attorniata di brillanti e sormontata dalla corona imperiale.

Rubini è il solo artista che abbia avuto quella medaglia, e la ebbe dopo aver cantato in Russia per dieci anni di seguito.

La verità è una sola. — William, — diceva giorni sono un quaquero ad un suo conoscente, — tu sai ch'io non ingiurio mai nessuno e che rispetto tutti, ma, se il sindaco della città mi dicesse: « — Va a cercare il « più impudente bugiardo di Filadelfia — », io andrei a cercarti, e, mettendoti la mano sulla spalla, ti direi: « — William, il signor « sindaco desidera parlarti. »

In articulo mortis. — Un uomo illustre, morto giorni fa, scrive il *Paris-Journal*, era economo fino alla grettezza. Il giorno stesso in cui si era confessato ed aveva avuta l' estrema unzione, l'illustre economo sentì suonare il campanello e domandò al suo servitore:

— Chi è venuto?

— Il cappellaio che porta un cappello stato ordinato da vossignoria.

— Ditegli che se lo riporti a bottega; io non voglio pagare un cappello che non potrò portare.

Decessi. — Alla *Nazione* del 10 scrivono, in data dell'8, da Pisa che, il giorno prima, in seguito a febbre migliarica che lo travagliava da otto giorni, morì l' egregio scienziato comm. Pietro Cuppari, professore di agraria in quella Università degli studi. La rappresentanza municipale di Pisa, sulla dimanda della Facoltà di scienze della Università pisana, ha subito deliberato a voti unanimi che la salma dell'estinto professore abbia onorata sepoltura in quel monumentale Camposanto urbano.

— La *Gazzetta Ticinese* dell' 8 annunzia che, nella notte dal 4 al 5 corrente, a Ginevra, moriva il celebre pittore svizzero Hornung.

Un tratto di spirito. — Nel 1847, scrive il *Journal de Paris*, al tribunale correzionale della Guadalupa, il terzo sostituto del procuratore generale occupava il seggio del pubblico ministero, e mentre si stavano interrogando i testimoni, si addormentò.

Terminato l'interrogatorio, il presidente diè la parola al ministero pubblico, ma siccome questi continuava a dormire, l'usciere lo svegliò.

Allora, il Pubblico Ministero disse alla Corte: « Signori, voi udiste le deposizioni dei testimoni *meglio di me*, e siccome potete anche apprezzarle *meglio di me*, io confido nella vostra giustizia. »

La Corte sorrise e mandò assolto l'imputato.

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali hanno pubblicato delle notizie inquietanti della salute di S. M. la Regina di Portogallo.

Siamo in grado di assicurare che esse non hanno alcun fondamento e che lo stato di salute della Regina Pia è assai soddisfacente.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Il ballo che doveva aver luogo questa sera alle Tuileries fu contrordinato in causa di una leggera indisposizione dell'imperatrice.

Il *Temps* dice che si sono formati degli assembramenti oggi a mezzogiorno e mezzo all'ingresso della via da Parigi a Belleville. Si aveva mandato a prendere gli omnibus messi fuori di servizio in seguito agli avvenimenti di ieri; la folla volle impedirlo; gli agenti la dispersero e fecero parecchi arresti. Alle ore 2 i gruppi si formarono di nuovo.

Assicurasi che le riunioni pubbliche sono state proibite fino a nuovo ordine.

Il *Journal des Débats*, rettificando le esagerazioni dei giornali del mattino, dice che vi furono solo 17 feriti gravemente, fra i quali due capi agitatori, quattro guardie di città ed una di Parigi. L'agitazione non ebbe qualche importanza che presso la barricata di Saint-Maur ove gli agitatori tirarono una ventina di colpi di pistola. Le guardie di Parigi e le guardie di città non risposero.

Parigi, 10. — Assicurasi che ieri sera si fecero alcuni tentativi per erigere barricate nei sobborghi del Tempio e di Belleville, ma furono impediti dalle guardie di città e dai cittadini stessi. Nessun conflitto venne segnalato. Alle ore 10 la calma era dappertutto ristabilita. Si considerano i torbidi come terminati.

Parigi, 9. — *Corpo legislativo.* — Ferry interroga il ministro Chevandier sullo scioglimento fatto ieri illegalmente di due riunioni private; accusa il ministero di avere suscitato gli avvenimenti attuali con deplorevoli provocazioni.

Chevandier dice che tre riunioni private furono sciolte perchè erano realmente riunioni pubbliche; soggiunge che la necessità di questo scioglimento risulta dai fatti deplorevoli che da due giorni affliggono Parigi.

Ferry sostiene l'illegalità dello scioglimento.

Ollivier gli risponde e deplora di vedere accusato il ministero per questi avvenimenti. Dice che la questione di diritto è semplice. Le riunioni private sfuggono all'azione della legge. Se il ministro dell'interno avesse sciolto le riunioni private, avrebbe mancato al suo dovere, ma queste erano riunioni politiche mascherate e il loro rendiconto lo prova. La giustizia deciderà, e se essa decidesse in senso contrario, verrà data una riparazione. Termina dicendo che l'ordine pubblico non può essere seriamente compromesso e che la lotta che il governo sostiene non è per l'ordine, ma per la libertà (*Applausi*).

Ferry interroga sugli arresti di tutti i redattori ed impiegati della *Marseillaise.*

Ollivier risponde che nessun arresto fu operato per ordine del potere amministrativo e che l'istruzione giudiziaria è incominciata.

Ferry dice che la giustizia è sovranamente sospetta (*Rumori e richiami all'ordine*).

Ferry è richiamato all'ordine.

Il Corpo legislativo riprende la discussione dell'interpellanza sui lavori pubblici.

Costantinopoli, 9. — Le navi corazzate del Kedive sono partite da Tolone per Costantinopoli.

La Porta ha rinunziato di reclamare i fucili dal Kèdive.

Gli armeni cattolici hanno firmato una dichiarazione, colla quale ripudiano la giurisprudenza spirituale del Patriarca Hassoun.

Bukarest, 9. — I presidenti del Senato e della Camera furono incaricati di formare il nuovo ministero.

Parigi, 10. — Secondo positive informazioni un solo sarebbe rimasto morto nei tumulti di questi giorni. È questi un giovane di 20 anni, il quale fu ucciso martedì sera con un colpo di baionetta sopra una barricata, d'onde si erano tirati alcuni colpi di revolver. La forza pubblica non tirò un sol colpo di fuoco. Per la repressione s'impiegarono solamente le guardie di città e gli agenti di polizia. Le truppe erano pronte, ma non comparvero.

Ieri sera, in seguito ai reclami di molti negozianti, si ordinò alla cavalleria di fare una perlustrazione in tutti i boulevards esterni.

Confermasi che ieri sera non avvenne alcun serio tumulto.

Gl'individui arrestati nella prima notte ascendono a 165 e quelli arrestati nella seconda a 102.

Assicurasi che Flourens sia fuggito nel Belgio.

Parigi, 10. — Il *Mémorial Diplomatique* smentisce che la Francia abbia spedito al suo ambasciatore a Berlino una nota relativa all'esecuzione del trattato di Praga. Soggiunge però che gli avvenimenti, di cui è teatro la Baviera, potrebbero ad un dato momento creare una situazione per la quale la Francia e la Prussia si troverebbero in disaccordo.

Lo stesso giornale dice che lo schema dogmatico pubblicato dalla *Gazzetta d'Augusta* è apocrifo. La maggioranza dei padri del Concilio, favorevoli alla definizione dell' infallibilità, trovasi d'accordo nel ritenere che essa abbia soltanto un carattere didattico; quindi coloro che non l'adottassero non verranno esclusi dal seno della Chiesa.

Parigi, 10. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 1 3/5. — Diminuzione nel portafoglio 32 1/4; nelle anticipazioni 2 3/5; nei biglietti 27 1/2; nel tesoro 3 3/5; nei conti particolari 4/5.

Napoli, 10. — S. A. il principe Umberto è partito stamane per Torino per la via di Roma.

Parigi, 10. — Rettificazione alla chiusura della Borsa:

Rendita italiana 54 75.

Dopo Borsa si contrattava a 54 65.

Parigi, 10. — Tutti i giornali di questa sera sono d'accordo nel considerare i tumulti come terminati.

Parigi, 10 — *Corpo Legislativo.* — Il ministro delle belle arti, rispondendo a Keratry dice che si ritirarono dagli archivi soltanto 35 lettere private ed intime che furono poste negli archivi della famiglia imperiale. Circa alle carte relative ai fatti di Boulogne, la loro collezione è completa come consta dagli inventari. Fu comunicato solamente un portafoglio di nessun interesse e trovasi nelle mani del maresciallo Vaillant, che lo tiene sotto la sua responsabilità.

Keratry critica violentemente queste comunicazioni, ed è richiamato all'ordine.

L'incidente non ha seguito.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 10 febbraio

	9	10
Rendita francese 3 %	73 22	73 40
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 65	54 62
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	512 —	512 —
Obbligaz. »	246 50	— —
Ferrovie Romane	46 —	45 —
Obbligaz. »	121 —	123 —
Ferrovie Vittorio Emanuele Obbligaz. id. 1868	158 —	157 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	166 50	167 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito Mobiliare francese	200 —	200 —
Obblig. della Regia tabacchi	438 —	438 —
Azioni	653 —	653 —

	Vienna, 10
Cambio su Londra	123 45
	Londra, 10
Consolidati inglesi	92 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 10 febbraio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 75 d.	56 70
3 %	C. l.	36 10 d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	83 40 d.	83 35
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	74 50 d.	74 25
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	669 — d.	668 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	454 50 d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	— — d.	1850 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2050 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	195 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	164 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	82 1/2 d.	322 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	462 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 25
3 % it. id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	84 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	203 — d.	201 1/2
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	575 —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 66 d.	20 64

Prezzi fatti del 5 % 56 79 - 72 1/2 75 F.C.

Borsa di Milano del 9 febbraio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	56 50
» » 5 %	f. m.	— —	56 60
Az. Banca Nazionale	cont.	2130 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	cont.	322 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	173 50	— —
» Beni demaniali	cont.	453 —	— —
» » »	f. m.	— —	453 75
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 9 febbraio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 80	56 60
» » »	f. m.	56 85	56 65
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2190 —	2125 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	442 —	438 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 9 febbraio.

Corso legale 56 55

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2124

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 66 a 20 68.

TEATRI DEL 10 FEBBRAIO

PAGLIANO. Opera: *Poliuto* — Ballo *Giuditta.*

LOGGE. — Comm. *La civiltà e la donna.*

NICCOLINI — Commedia: *Otello* con farsa.

NUOVO. — Commedia *Don Marzio* con farsa.

NAZIONALE. — Comm. *Il ritorno di stenterello dalla China* con farsa.

ALFIERI. — Comm. *I quattro rustici.*

ROSSINI. — Commedia *Stenterello trombaio* con farsa.

GOLDONI. — Comm. *Una visita al municipio* con Stenterello. Farsa.

PIAZZA VECCHIA — Comm. *Stenterello servo di due padroni* — Ballo *Fra due litiganti il terzo gode.* Farsa.

STABILIMENTO MUSICALE
Centrale in Italia

CARLO DUCCI

FIRENZE — 36 - Lung'Arno Nuovo - 36

PIANO-FORTI

ARMONIUM, Armoniflauti, Armonine, Armonicorde, Organi, Pianoforti-meccanici ed a cilindro (per feste da ballo) Pianoforti-Quartetto, Piani-armonium, Arpe, Metronomi, ec,

da vendersi e darsi a nolo, scelti nelle primarie fabbriche d'Europa

— Erard, Pleyel, Schiedmayer, Herz, Boisselot, Debain, Blüthner, Kriegelstein, Gaveau, Philippi, Heitzmann, Seiler, Trayser, Scholz, Thibout, Aucher, Roeseler, Ducci, ec. ec.

SPECIALITÀ DI PIANO-FORTI PRUSSIANI, E SUL SISTEMA AMERICANO

Deposito generale per l'Italia a tutte le edizioni economiche. — *Opere complete* per Pianoforte solo L. **1 50** per Piano e canto, ed a 4 mani, L. **2**. Pezzi staccati a 50, 60, e 70. centesimi, franco in tutto il Regno.

Gran Sala per Concerti dedicata a **ROSSINI**

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec, (scrivere franco)

Si è già pubblicato il 9° fascicolo del

MONITORE VINICOLO

PERIODICO SETTIMANALE

DI VITICOLTURA E VINIFICAZIONE

Prezzo d'associazione L. **12** per l'Italia, L. **18** per l'Estero.

Agli associati che hanno pagato il loro abbonamento annuo si spedisce in PREMIO *una cassetta di sei bottiglie di vino di lusso, e di quattro bottiglie di liquori assortiti* A scelta. — Come si vede, il giornale è quasi a gratis. Sono 16 pagine ogni settimana — e vi collaborano i più rinomati viticoltori ed enologi d'Italia e dell'estero — Più i signori Associati, che si offrissero di collaborare, avremmo un altro premio nell'opera *L'ampelografia Italiana* che sarà di gran valore. — Dirigere le domande ed i *vaglia* alla Direzione del MONITORE VINICOLO, via Saragozza, N. 223, BOLOGNA.

SINDACATO

DELLE

Obbligazioni dei Prestiti

A PREMII

Associazione in partecipazione creata in conformità della legge e della quale venne stipulato l'atto presso il sig. Enrico Fabbri, notaio in Firenze, debitamente registrato.

Sede in Firenze, 8 Via Rondinelli

Ultimo giorno della vendita il 14 Febb.

EMISSIONE DI FEBBRAIO 1870

Vendita di carature o parte di partecipazione che danno diritto a **50** ESTRAZIONI di prestiti a premi del governo italiano o da esso autorizzati.

20 Estrazioni con premi **100,000** lire
4230 Numero dei premi delle 50 estrazioni
Importo totale dei premi **8,496,200**
di cui pagabile in oro **2,496,200**

10 ESTRAZIONI ALL'ANNO

PREZZO DI VENDITA ED UNICO VERSAMENTO L. 10 PER CARATURA

Ogni caratura partecipa a tutti i benefici del sindacato ed è RIMBORSATA immediatamente dopo la 50ª estrazione. Per l'acquisto delle carature dirigersi alla sede del sindacato, 8, VIA RONDINELLI, FIRENZE, od ai corrispondenti.

Le domande non accompagnate del versamento di L. 10 per caratura sono rispinte. *I programmi si distribuiscono gratis.*

ANGELO COLOMBO

COSTRUTTORE MECCANICO

Macchine a vapore, Tipografiche, Litografiche, Agricole, Presse, Macine, Pompe e Presse idrauliche.

RIPARAZIONI

RAPPRESENTANTE DELLA CASA H. MARINONI DI PARIGI

FIRENZE — Via Gomitolo dell'oro, N. 6, dietro il Canto de' Nelli — FIRENZE

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze dirigersi all' *Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18, e presso la *Libreria Bettini*

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO.
DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il CRESCIONE (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurativo e sulforoso delle piante antiscorbutiche RAFANO e COCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la mollezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare* sì frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte. — Depositi in Firenze: Roberts, via Tornabuoni, Farmacia Inglese, Growes, Farmacia Reale al Duomo e A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

AVVISO

I Vagoni d'Ungheria

sono stati trasferiti dalla Piazza d'Arno, alla Loggia degli Uffizi.

Ultimi giorni dell'Esposizione di un nuovissimo ritrovato di grandi vedute Duboscopiche fotografiche mai più vedute.

Gran Museo Anatomico estratto dal Museo Giuseppino di Vienna, e da quello di Parigi.

Aperto dalle ore 9 ant. fino alle 10 pom. con splendida illuminazione dalle 6 alle 10 pom.

Biglietto d'ingresso al Gabinetto Duboscopico Cent. 20.

Al Museo Anatomico Cent. 30 i militari fino al sergente Cent. 20 per il Museo e il Duboscopico.

Ogni Divisione può vedersi anche separatamente.

---

(1) Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze, 27 maggio 1869). — È inutile di indicare a quai uso sia destinata la *Tela all'Arnica Galleani* perchè già troppo conosciuta, non solo in Italia, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la *Tela Galleani* è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che non hanno nulla a che fare colla *Tela Galleani*, e di cui ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la *Tela all'arnica Galleani* ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia.

La Farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1. 20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

Scrivere alla Farmacia Galleani, via Meravigli, n. 24 Milano. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vendono in Firenze dal signor E. Obblight, farmacia Reale Italiana, farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini e Naldi, A. Bizzarri, Luigi Pieri, F. Compaire. In Livorno, Dunn e Malatesta. Pistoia, farmacia Civinini ed in tutte le principali farmacie della Toscana.

AL 1. MARZO 1870

Estrazione dell'I. R. Prestito a Premi Austriaco dell'anno 1864.

VINCITA PRINCIPALE	VINCITA SICURA
400,000 F.	**320 F.**

Obbligazioni autentiche bollate dallo Stato le quali danno un premio certo di F. 400,000 col prossimo 1° Marzo — si vendono dalla sottoscritta Casa a L. 10 per una — L. 55 per sei — L. 100 per dodici obbligazioni.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importo in viglietti di banco od assegno sopra una città commerciale, saranno prontamente e segretamente eseguite.

Jos. Kohn e C. Vienna
Schontengasse, N. 8.

Incaricati officiali della vendita di queste obbligazioni.

LEZIONI

DI

LINGUA FRANCESE

La signora DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n° 8, 1° piano, Firenze.

DISCORSI POPOLARI

Sulle utilità delle Colonie agricolo-militari in Italia, per Napoleone Pescetto, ing. del Corpo Reale del Genio Civile.

Un volume in-8° di pagine 200, con tavole. Firenze, 1868, L. 4.

Contro vaglia, diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze, chi desidera l'invio raccomandato aumento di cent. 30.

GUARIGIONE DELLE ERNIE

e calamento col **cinto a regolatore** il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia de' suoi apparecchi. Rue Vivienne, n° 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi.

AVVISO

A CHI HA BISOGNO DI MOBILIA

In via dello Studio N. 10 primo piano. Grande Emporio di mobili di ogni uso e specie, di buon lavoro e già stagionati Volendosi diminuirne la gran quantità si praticheranno dei notevolissimi ribassi ed il pubblico potrà persuadersi della verità col visitare il Locale che sta aperto alla vendita tutti i giorni, dalle 9 alle 4.

È aperta l'associazione

ALL'ESPOSITORE

GIONALE PER TUTTI

Tratta di Commercio, Industria, Agricoltura, Scienze, Arti ecc.

SI PUBBLICA OGNI GIOVEDÌ

Prezzo L. **12** all'anno per l'Italia — L. **18** per l'Estero — Pagamento anticipato.

È il Monitore delle esposizioni che hanno ed avranno luogo sia in Italia che all'Estero, ne riporta i programmi ed i regolamenti, l'elenco degli espositori, quello dei premiati, la descrizione degli oggetti esposti, le decisioni e relazioni dei Giurì: raccoglie insomma tutte le nozioni necessarie per fare la storia dell'esposizioni e dell'industria mondiale.

Tratta popolarmente di scienze, arti, industrie, ecc.

Si spedisce *Gratis*, a chi ne fa domanda con lettera franca, il programma.

L'associato per un anno, al pagamento dell'associazione, riceve in premio un magnifico romanzo originale italiano col titolo la Caverna Nera.

Per le associazioni dirigersi con vaglia alla Direzione dell'Espositore in Bologna, via Saragozza, N. 223.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOVAY, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che travansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica, non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Chancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi acompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravalle.

AVVISO

Nel giorno 15 Febbraio corrente e successivi, saranno vendibili a trattativa privata alla *Regia Mandria di Veneria Reale* N. QUINDICI puledri puro sangue inglese, di uno, due e tre anni, tutti atti per le corse e muniti dei rispettivi Certificati.

Le offerte dovranno essere fatte all'Ufficio della Direzione di quella R. Razza equina.

L'AMMINISTRAZIONE

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grippe, tisi di primo, grado, raucedine e voce velata o debiliata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2,50** la scatola coll'istruzione.

Depositi in Firenze ed altre piazze secondo l'annunzio precedente più esteso.

TESSUTI A FILTRO

PER OLIO DI OLIVA E DI LINO

Nuova invenzione con privativa di Angelo Cioni di Pistoia con cui si ottiene maggior quantità d'olio e più depurato sopra tutti i sistemi finora in uso. Prezzo dei filtri a olio L. 3 50; detti per lino L. 3 20. Dirigersi al signor Angiolo Cioni in Pistoia e in Firenze al *Monitore della Banca del Popolo*, via Silvio Pellico, n. 2.

PREMIATA

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotate di un azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 1, 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Grecchi. Padova, Roberti. Venezia Zampironi Genova, Moyon. Ancona, Sabbatini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina, Gatto Ainis. Cagliari, Daga Filippo. Napoli, Leonardo e Romano.

Trattato delle Servitù

DELL'AVV. P. ROSSETTI

Opera dedicata agli ingegneri ed utile a tutti divisa in tre parti.

E perchè ogni parte può servire separatamente è stata distribuita per comodo degli acquirenti come appresso: Primo volume (1.a e 2.a parte) L. 5. Secondo volume (3.a parte) L. 4. L'intera opera in un volume L. 7.

Si spedisce franco in tutto il Regno contro vaglia postale diretto alla tipografia del Senato Cotta e C., via della Ninna od all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, N. 18 Firenze — Chi desidera l'invio raccomandato aumento di centesimi 30.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, negozze, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezion glandolari, negli, ingrossamenti del messenterio, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, proviene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista. Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

Malcaduco **EPILESSIA** Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. 1. Genova. (2)

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Nessuna malattia resiste alla dolce **Revalenta arabica** DU BARRY di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quella di Sua Santità il Papa, del duca di Pluskow, e della signora marchesa di Brénan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kilogr. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. DU BARRY e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolatte**, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c., per 24 tazze, 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; In tavolette per 12 tazze fr. 2 50.

(N° 4.)

DEPOSITI. — A Firenze **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour**; A. Casoni, 15 via Tornabuon Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani e P. Paoletti — A Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — A Pisa, Carrai, — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farmacia S. Filomena — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spezi. — A Spoleto G. Albertazzi. — A Ravenna, Bellenghi. — A. Perugia. — A Vecchi. — A Cittaducale, De Hierougima. — Parma, A. Guareschi. — Siena, Gaetano Bandini, farmacista.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.